

NARRATIVA E RESISTENZA



I. C. Via Ormeo A.s. 2020/2021

Alessio Bardone

Materia: Storia

Per la prof. ssa
G. M. Momiotti

Classe: III B

INDICE

- I LUOGHI DELLA MEMORIA PAG. 1-4
- FOSSE ARDEATINE PAG. 5-6
- CAREECE DI VIA TASSO PAG. 7-8
- STRAGE DI MARZABOTTO PAG. 9
- PORTA SAN PAOLO PAG. 11
- CLN PAG. 12
- SANDRO PERTINI PAG. 13

APPENDICE

- LA RESISTENZA NELLA LETTERATURA PAG. 1-2
- TESTIMONIANZE PAG. 3-7
CANTI DELLA RESISTENZA
- BELLA CIAO PAG. 8
- FISCHIA AL VENTO PAG. 10
- FESTA D'APRILE PAG. 12



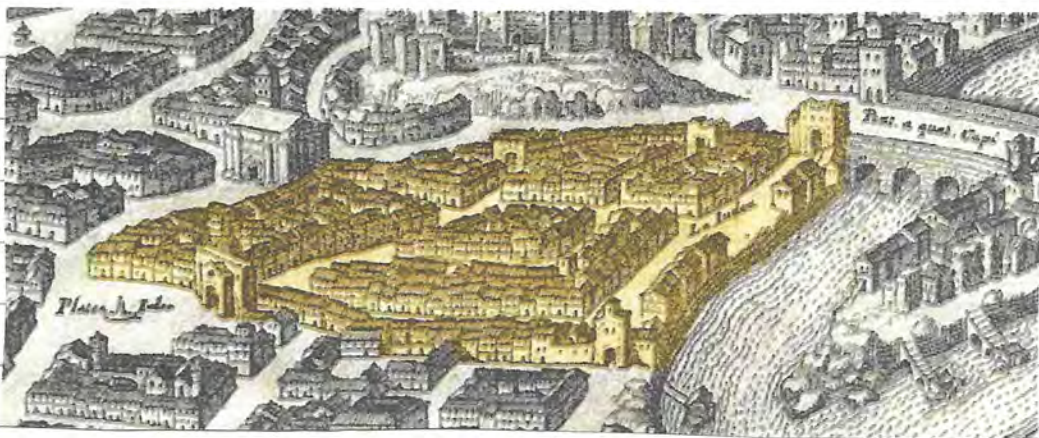
I LUOGHI DELLA MEMORIA

12. GHETTO DI ROMA

Il ghetto di Roma è considerato il più antico del mondo occidentale. Fu il papa Paolo IV ad ordinare la costruzione nel 1555 revocando tutti i diritti concessi agli ebrei romani e dotandolo, originariamente, di soli due accessi per entrare ed uscire. La vita per gli ebrei era molto dura ed era sottoposto ad una serie di obblighi e divieti: obbligo di risiedere all'interno del ghetto, proibizione di esercitare ogni tipo di commercio e possedere beni immobili.

All'opera del 16 Ottobre 1943 i nazisti circondarono il quartiere e catturarono oltre 1000 ebrei prendendoli a forza delle loro abitazioni. Due giorni dopo i prigionieri furono caricati sui vagoni di un treno diretto ad Auschwitz dei 1023 deportati solo 16 sopravvissero allo sterminio.

Nel 1849 in seguito alla proclamazione della Repubblica Italiana il ghetto venne liberato mentre nel 1870 gli ebrei furono equiparati ai cittadini italiani.



Il ghetto di Roma visto dallo cortina

SINAGOGA DI ROMA

La Sinagoga di Roma è una delle più grandi d'Europa e venne eretta tra il 1901 ed il 1904 su un terreno ricavato demolendo alcuni edifici dell'ex reame pontificio Gregorio, tra cui quello dell'antica Sinagoga che raccoglieva le "Cinque Scole" (5 Sinagoghe eretti riti diversi).

L'edificio, il cui interno sono custoditi molti arredi del vecchio Tempio, e che doveva essere grande e visibile da ogni punto della città, venne progettato ispirandosi a forme architettoniche assai barocche, e la sua decorazione fu affidata ai principali artisti Liberty dell'epoca. Dal giorno della sua inaugurazione, la Sinagoga di Roma divenne il principale punto di riferimento per la comunità ebraica della Capitale.



La Sinagoga di Roma vista dalla facciata frontale

I LUOGHI DELLA MEMORIA

PIETRE D'INCIAMPO

Seminare memoria per estirpare odio e violenza. Queste sono le pietre d'inciampo che ovunque in Italia, finalmente, cominciano a essere compagne dei nostri passi in tutte le vie e piazze. Le ha volute l'artista tedesco Gunter Demnig quando nel 1992 posò i primi blocchetti che ricordano ebrei, zingari, omosessuali e dissidenti vittime del nazismo. Le pietre d'inciampo sono un grido di nomi di vittime della persecuzione nazifascista, perseguitate per le loro idee politiche, per loro religione, il loro orientamento sessuale o il colore della pelle, portate a morire nei campi di concentramento. Leggere i nomi nelle nostre città è un atto di fede nel futuro perché non succede più.



Esempio di pietra d'inciampo di Ercole Deangelis

LE FOSSE ARDEATINE

Il 24 Marzo 1944, 335 italiani vennero trucidati a Roma dalle forze di occupazione tedesche come rappresaglia per l'azione partigiana del giorno prima.

LA PRETRESSA

Nel 1944 l'Italia era divisa in due.

Il fascismo era caduto, ma Mussolini aveva formato un nuovo governo nel Centro-Nord, la cosiddetta Repubblica di Salò.

Dopo l'armistizio di Badoglio la Germania colò piano a Roma per occupare il paese.

Dopo la caduta del fascismo molti italiani decisero di scappare e unirsi alle forze partigiane.

L'ECCIDIO DELLE FOSSE ARDEATINE

La strage del 24 Marzo si compì proprio come rappresaglia per un'azione partigiana.

Il 23 Marzo un partigiano piazzato in via Restello aveva ucciso 33 tedeschi appartenenti ai corpi di polizia del reparto "Boten". L'atto terroristico fu un duro colpo per i nazisti, che infatti reagirono con furia cieca, ordinando un' immediata vendetta: 10 italiani sarebbero dovuti morire per ogni tedesco ucciso.

La notte del 24 Marzo, con la complicità delle autorità italiane, le SS del colonnello Kappler caricarono sui furgoni 335 prigionieri, di cui 75 di origine ebraica.

Qui i nazisti rubarono tutti i presenti, cercando poi di nascondere il loro massacro facendo saltare in aria parte dell'entrata alle Fosse Ardeatine.





Entrata Fosse Ardeatine



QUI FUMMO TRUCIDATI
VITTIME DI UN SACRIFICIO ORRENDO
DAL NOSTRO SACRIFICIO
SORGA UNA PATRIA MIGLIORE
E DURATURA PACE FRA I POPOLI

DE PROFUNDIS CLAMAVI
AD TE DOMINE

ΕΥΧΕΣ ΕΙΡΗΣΙΑΣ

6

CARCERE DI VIA TASSO

Via Tasso 145, carcere e caserma delle SS a Roma.

L'edificio, costruito negli anni Trenta, è dapprima la sede diplomatica e poi centro di cultura germanica nel 1939.

Le stanze private dell'edificio vengono murate e trasformate nelle celle che vedranno l'incarceramento e la tortura di più di 2000 antifascisti romani fino al 1943 e al 1944.

Proprio nel settembre 1943 Herbert Kappler viene promosso a colonnello e posto a capo della struttura.

Molti dei partigiani fucilati a Forte Bravetta vengono prima reclusi e torturati proprio in Via Tasso.

Il 24 Marzo 1944 molti prigionieri detenuti in Via Tasso vengono portati alle Fosse Ardeatine e fucilati.

Appena ripartiti dall'arrivo degli americani, i tedeschi abbandonarono in fretta e furia Via Tasso e lasciando la città preferirono un cumulo di prigionieri che fucilano poco fuori Roma, a La Storta.

Dopo la liberazione, nel 1955 l'edificio di Via Tasso 145 diventa il museo storico della Liberazione.

I FATTI:

- Sabato 4 Marzo 1944 - Fucilazioni a Forte Bravetta
- Martedì 6 Marzo 1944 - Strage di partigiani a Forte Bravetta
- Giovedì 23 Marzo 1944 ore 20.00 - Kappler riceve l'ordine
- Venerdì 24 Marzo 1944 ore 00.30 - Alcuni nomi sulla lista
- Venerdì 24 Marzo 1944 ore 5.00 - La lista arriva a 269
- Venerdì 24 Marzo 1944 ore 12.45 - L'organizzazione della morte
- Venerdì 24 Marzo 1944 ore 13.00 - I morti dell'attacco di Via Rasella
- Venerdì 24 Marzo 1944 ore 14.30 - I primi prigionieri arrivano alle Cave

- Mercoledì 3 Maggio 1944 - Le partigiane Tigrino Sabotini viene fucilato dai tedeschi
- Sabato 3 Giugno 1944 - Ancora fucilazioni e Forte Bravetto
- Domenica 4 Giugno 1944 ore 7.00 - L'Eccidio e la storia



W

STRAGE DI MARZABOTTO

L'Eccidio di Route Sole, più noto come Strage di Marzabotto, fu un insieme di stragi compiute dalle truppe naziste in Italia tra il 29 Settembre e il 5 Ottobre 1944. Dopo il massacro di Sant'Anna commesso il 12 Agosto 1944 gli eccidi nazifascisti sembravano essersi fermati. Ma il fedelissimo Albert Kesselring aveva scoperto che a Marzabotto agiva con successo la Brigata Stella Rossa e voleva dare un duro colpo a questa organizzazione e ai civili che la appoggiavano.

Nella frazione di Casale di Route Sole, la popolazione si rifugiò nell'Oratorio di Santa Maria Assunta, raccogliendosi in preghiera. Infruppato i tedeschi, uccidendo con una raffica di mitragliatrice, due Ubaldo Martini e tre anziani. Le altre persone, raccolte nel cimitero furono mitragliate: 195 vittime.

Fino al 29 Settembre e al 5 Ottobre 1944, dopo sei giorni di violente, le vittime totali erano oltre 800 morti.



Immagine che rappresenta le vittime di Marzabotto

PORTA SAN PAOLO

Porta San Paolo fa parte del complesso delle mura Auree realizzate dall'imperatore Aureliano nel 275 d.C. Il 10 settembre 1943 fu teatro di uno degli scontri legati alla difesa di Roma.

I tedeschi avanzarono miserabilmente, ma i granatieri resistettero arretrando con ordine sempre combattendo su di una nuova linea che andava dalla Basilica di San Paolo alla Garbatella.

Essi così iniziarono l'ultima battaglia per una casa e un'identità tra le case, per le strade, in mezzo alla popolazione.

I Granatieri soli ripresero combattendo. Il colonnello comandante Di Pietro, prima completamente di collegamento riuscì a raggiungere in motorino il vice comandante della divisione generale De Renzi al quale sottopose la gravità della critica situazione che infuriava via Ostiense. Quando già si pensava di fermare la resistenza per il caos creato sulle linee del Colosseo e del Palazzo dell'Africa Orientale, arrivò l'ordine del "cessate il fuoco". E la gloriosa Divisione Granatieri sull'ultima disperata linea della difesa contro gli ultimi morti in combattimento.



Porta San Paolo

11

COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE (CLN)

Il Comitato Liberazione Nazionale (CLN) nasce il 9 settembre 1943 a Roma.

Il CLN unisce in un unico organismo i diversi partiti dell'antifascismo storico, ognuno con un suo rappresentante. Sotto la presidenza di Ivanoe Bonomi (1843 - 1951), socialista e futuro presidente del Consiglio, ci sono esponenti del partito comunista, del partito socialista italiano di Unità Proletaria, del Partito d'Azione, della Democrazia Cristiana, della Democrazia del Lavoro e del Partito Liberale. Il CLN del Nord Italia rappresentava, nei 20 mesi della resistenza, la guida politica e militare della lotta di liberazione. Si tratta di "vere e proprie centrali operative di lotta, di controinformazione".



Logo CLN

SANDRO PERTINI



Sandro Pertini nasce il 25 settembre 1896. Durante la giovinezza si distacca dalla madre perché ateo e non credente in Dio. Da giovane va durante la prima guerra mondiale a combattere al fronte mentre nel frattempo avvicina molti compagni al socialismo. Era nel suo studio quando ricevette il 10 Giugno 1924 ricevette la notizia del delitto Matteotti. In onore di quest'ultimo decide di dare l'omonimo nome alla sua Brigata (Brigata Matteotti).

Pertini partigiano

Viene mandata al confino a Sesto Stezano nella Casa 36 con la matricola 5955. Si ammalò di tubercolosi e lo medico chiede la grazia a Mussolini che Pertini rifiuta oltre a distaccarsi un'altra volta dalla madre. All'interno del carcere Pertini denunciava tutte le ingiustizie e per questo motivo la pena si allungava sempre di più. Sandro Pertini viene trasferito al carcere di Turi dove conosce il suo amico Giuseppe Antonio, un populista. Proprio in questo carcere riceve la notizia dell'arresto di Mussolini. A causa delle dimissioni del presidente Leone dopo essere diventato presidente della Camera (5 Giugno 1968) Sandro Pertini diventa Presidente della Repubblica il 9 Luglio 1978. Pertini si schierò contro le Brigate rosse per l'omicidio di



Abdo Moro. Soudro pentini uovore o Romo ie 24 Febbraio
1990.



APPENDICE

LA RESISTENZA NELLA LETTERATURA

ITALO CALVINO

- Il Sentiero dei nidi di ragno

Piu' e' un ragazzo particolare che vive in mezzo ai grandi e obito con la sorella. Un giorno all'osteria dei grandi appare uno sconosciuto e i grandi credono a Piu' di rubargli la pistola. Durante la notte ruba la pistola e la porta in Osteria dove i grandi non sembrano entusiasti del gesto. Piu' quindi infuriato scappa e nasconde la pistola in un luogo sentiero dove fanno i nidi i ragni. Piu' viene arrestato e in carcere conosce il partigiano Lapo Rosso.

Significato letterario: Una spinta al rispetto umano delle umiliazioni della guerra

CESARE PAVESE

- La Luna e i falò

La vicenda e' ambientata nel secondo dopoguerra e il protagonista, il quercutense Augiella, torna nelle Langhe, la sua terra d'origine, dopo essere emigrato in America. Augiella e' un orfano. Il protagonista durante la storia entra in contatto con gli ambienti antifascisti.

Significato letterario: l'importanza del ruolo della memoria



ITALO CALVINO
Il sentiero dei nidi di ragno



CESARE PAVESE
LA LUNA E I FALÒ

H

RENATA VIGANÒ

- L'Agnese va a morire

Una donna di mezza età, di nome Agnese, sposata ad un membro della Resistenza deportato ed ucciso, uccide un soldato tedesco e deve entrare in clandestinità

Significato letterario: emarginazione della presenza femminile nella Resistenza

- BEPPE FENOGLIO

- I ventitre' giorni nella città di Alba

I partigiani prendono Alba e i fascisti sono costretti a scappare, ma per quest'ultima promettono di ritornare

- Il partigiano Johnny

Johnny, studente di letteratura inglese, ritorna ad Alba poco prima dello disfatta del fascismo per unirsi ai partigiani
Significato letterario: eleva a livello epico il lavoro dei partigiani



TESTIMONIANZE

NONNO GIORGIO (PATERNO)

"I tedeschi quando videro che perdevano la guerra andavano sempre di più verso la Germania organizzando rappresaglie cercando di scovare i partigiani dalle montagne. Se non scovavano i partigiani prendevano dei civili e compivano degli eccidi. Mio nonno visto che lavorava a Verceci mi aveva affidato a mio nonno che abitava nelle prealpi del Monte Rosa. Questo zona era piena di partigiani e i tedeschi nelle loro avanzate arrivarono nel paese delle Prealpi perché volevano trovare i partigiani. Molti militari si erano fatti e diviso per aiutare i partigiani, questi ultimi venivano chiamati "disertori". Tra questi c'era mio zio Notarino e il cognato. Vivevano tra il Bosco e la casa di nonno. Una staffetta aveva annunciato l'arrivo dei tedeschi. Mio zio e il cognato fuggirono in un vallone che stava sotto casa di nonno e si nascosero sotto la vegetazione, mio nonno chiuse il portico che stava sotto terra e mi fu preso il braccio e messo la mano in bocca e di corsa siamo andati a nasconderci dentro il portico, rimovemmo lì fino a quando i camionisti erano arrivati più o meno si fermarono in fondo e con i binocoli perlustrarono tutto il territorio per vedere se c'era qualcuno nascosto e quelli nel vallone non si mossero fino a quando la staffetta passò perché non passò a segnalare il pericolo passato"

NONNA ANGELA (PATERNA)

"Io abitavo ad Aquilone nel lago di Brocciano e tre chilometri c'era l'aeroporto militare di Ripa di Valle e diciotto Km a Ovest c'è la scuola di artiglieria di Brocciano e venti Km a Est c'è la scuola di artiglieria a Cesano.

Mio padre stava in guerra in Jugoslavia. Una notte sono scattate le sirene, mia madre mi ha vestito e corso, ha preso mio fratello che era in fasce e siamo andati sulla piazza nel punto più alto del promontorio davanti alla chiesa, da dove si poteva vedere tutto il lago. La massa nera delle acque cominciò a ritirarsi, si fece giorno, si vedevano tutte le colline che circondano il lago.

Mia madre in fretta mi prese per mano e con mio fratello in braccio ci portò nella ripa di valle dove c'erano parecchi alberi e soprattutto dove non c'erano obiettivi da colpire."

"Gli americani sono entrati con i carri armati nel paese e un carrozzone ci entrò a Retico. Questi carri armati sono passati sopra le scale mentre tutti facevano festa. Quando gli americani sono scesi dai carri armati e lanciavano cioccolatini a tutti i bambini ma noi non sapevamo cosa fossero."

"Mio padre tornato dopo Jugoslavia portò con lui un ragazzo di nome Fredz".

M

NONNO GIORGIO (~~PATRE~~ MATERNO)

" 8 Dicembre 1943 verso le ore 11, ero in Via Sasso, insieme ad amici della parrocchia di S. Biagio, a pochi metri riuo, a rendere i biglietti per un spettacolo teatrale di Salsedini, quando cominciammo a sentire rumore di aerei che, dopo appena un po', ce li ritrovammo a volare in squadriglie sul cielo terso dell' Apulia. Immediatamente ci guardammo e sotto per stessi aerei cominciai a notare dei puntini neri dicendo agli altri di trattarsi di robotici. Non fu così. Un attimo sortuto e quei puntini neri, divennero presto sagome di Bombe. E gridai: LE BOMBE, LE BOMBE! E tutti ce lo demmo a gambe con una tale velocita' per circa duecento metri, e il primo scoppio mi colse proprio nel momento in cui rientravo nel mio portone di casa. Quel giorno avevano bombardato lo stabilimento della Zecca dei rostri a Pise, e Borgo Riforma presso quartiere Aquilano. Quello delle 99 canelle. Molte vittime e tanti feriti.

H

NONNA ANGELA (MATERNA)

Abitavo a L'Aquila in una casa a Borgo Rivera, un quartiere vicino alla stazione dove lavoravano mio padre e mio fratello Nando. Eravamo 7 fratelli.

La stazione era soggetta a continue incursioni aeree perché vicino alla Zecca di Stato, obiettivo dei tedeschi.

Era il 8 Dicembre del 1943, ovvero 7 anni, ed era una bellissima giornata di sole.

Io, mio fratello Paolo e mio fratello Dante con i nostri amici ci recammo al cinema di vicino per giocare.

Cominciammo improvvisamente a sentire le sirene d'allarme, vedemmo gli aerei sopra la montagna e le bombe da cadere.

Saperemo che dovevamo rifugiarci e cominciammo a correre, io e Paolo ci nascondemmo sotto un cancello. Ma saperemo dove fosse Dante perché si era separato da noi. A quel tempo, maschi e femmine non giocavano insieme.

Le bombe colpirono la Zecca e anche la stazione, i ferrovieri e molti prigionieri inglesi, stivati nei carri di bestiame, scapparono e ci raggiunsero nel cancello. Vennero poi catturati nuovamente dai tedeschi.

Mio padre e mio fratello Nando scappati dalla stazione corsero subito a casa per vedere se eravamo tutti salvi. Trovarono la casa bombardata, mio madre e mio fratello Auro erano salvi, mio fratello Mimmo invece era stato gravemente ferito ad una gamba. Papa' lo portò su un carro ~~di~~ feriti per poterlo portare in ospedale e fece nascondere Mimmo e Auro sotto un ponte.

Papa' e Nando vennero a cercarci, si diressero verso il cinema perché saperemo che andavamo sempre lì a giocare. Trovarono me e mio fratello Paolo nel cancello, ma non trovarono Dante. Ci portarono in salvo, raggiunsemmo Mimmo e Dante mio fratello. Nando prese una bicicletta e ci portò ad una

allo caso dei nauvi e Coppito, un paese a 6 km dopo
stazione.

Papa' invece continuo' a cercare Dante. Per giorni e giorni
lo cerco', ma non lo trovo' mai. Probabilmente fu colpito da
una bomba.

Quello fu l'ultimo giorno che vidi mio fratello."

CANTI DELLA RESISTENZA

Bella Ciao

Stamattina mi sono alzato
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
stamattina mi sono alzato
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
o partigiano, portami via
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e se muoio da partigiano
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
seppellire lassù in montagna
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
e le genti che passeranno
e diranno: o che bel fior!

E questo il fiore del partigiano
o bella ciao bella ciao bella ciao ciao ciao
è questo il fiore del partigiano
morto per la libertà

Fischia il vento

Fischia il vento e infuria la bufera,
scarpe rotte e pur bisogna andar
a conquistare la rossa primavera
dove sorge il sol dell'avvenir.
A conquistare...

Ogni contrada è patria del ribelle,
ogni donna a lui dona un sospir,
nella notte lo guidano le stelle,
forte il cuor e il braccio nel colpir.
Nella notte...

Se ci coglie la crudele morte,
dura vendetta verrà dal partigian;
ormai sicura è già la dura sorte
del fascista vile e traditor,
Ormai sicura...

Cessa il vento, calma è la bufera,
torna a casa il fiero partigian,
sventolando la rossa sua bandiera:
vittoriosi, al fin liberi siam!
Sventolando...

Festa d'aprile

E' già da qualche tempo che i nostri fascisti
si fan vedere poco e sempre più tristi,
hanno capito forse, se non son proprio tonti,
che sta arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia
per conquistare la pace, per liberare l'Italia;
scendiamo giù dai monti a colpi di fucile;
evviva i partigiani! E' festa d'Aprile.

Nera camicia nera, che noi abbiám lavata,
non sei di marca buona, ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia quasi ogni mese,
ora per il fascista s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

Quando un repubblichino omaggia un germano
alza il braccio destro al saluto romano,
ma se per caso incontra partigiani
per salutare alza entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

In queste settimane, miei cari tedeschi,
maturano le nespole persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer ci davano per morti
ma noi partigiani siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...

Ma è già da qualche tempo che i nostri fascisti
si fan vedere spesso, e non certo tristi;
forse non han capito, e sono proprio tonti,
che sta per arrivare la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora, infuria la battaglia...